

the economic crisis from the mid-fifth and sixth centuries onwards. The city of Rome was still a fairly important consumer centre which depended on import. Portus, however, was no longer used for storage but only for transportation of goods.

*Maijastina Kahlos*

FABRIZIO PESANDO: *Domus. Edilizia privata e società pompeiana fra III e I secolo a.C.* Monografie S.A.P. 12. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1997. ISBN 88-7062-968-6. 393 p. ITL 330.000. MARIO PAGANO: *I diari di scavo di Pompei, Ercolano e Stabiae di Francesco e Pietro La Vega (1764-1810)*. Raccolta e studio di documenti inediti. Monografie S.A.P. 13. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1997. ISBN 88-7062-967-8. 190 p., 11 ill. ITL 200.000.

Gli scavi di Ercolano e Pompei sono di eccezionale importanza anche per la loro relativamente lunga storia, sulla quale giustamente si è riflettuta in occasione del loro 250<sup>o</sup> anniversario, festeggiato con due convegni: dieci anni fa, nel 1988, per Ercolano e in quest'anno 1998 per Pompei. È doveroso augurarsi che questi anniversari servano a rinforzare ancora i tentativi di salvaguardare quello che si può. Nonostante – e allo stesso tempo proprio a causa – di tutto il lavoro fatto finora, rimane un'enorme mole di lavoro non soltanto nella salvaguardia, ma anche nel campo degli studi. Ciò è dimostrato tra l'altro dalle intensificate attività degli ultimi decenni, una testimonianza delle quali sono le pubblicazioni della Soprintendenza Archeologica di Pompei. La serie di monografie supera ormai una dozzina di volumi compresi i due volumi nr. 12 e 13 pubblicati l'anno scorso (1997), a cui qui si può soltanto brevemente accennare, senza la discussione più ampia che meriterebbero.

Il libro di Fabrizio Pesando sull'edilizia privata e sul suo ruolo nella società pompeiana tra il III e I secolo a.C. è una benvenuta sintesi di alcuni aspetti di una problematica altrettanto vasta che importante, e perciò molto studiata. La discussione corredata da un abbondante apparato di note, e la conseguente ricca bibliografia dimostrano che l'autore ha fatto un enorme lavoro nel collegare e ordinare tutta la grande massa dei dati dispersi in vari studi. Sia il lodevole tentativo dell'autore di cavarsela coll'alluvione informatica, che l'attualità della tematica, sono evidenziati dall'aggiunta di un "Aggiornamento bibliografico (1995-1996)" (pp. 385-393) con la discussione di alcuni studi pubblicati dopo la consegna del manoscritto (1995). Nella "Premessa" (pp. 5-9) si definisce scopo principale del lavoro riunificare quanto si conosce delle dimore private e "ricostruire quale fosse l'immagine di sé' che i proprietari desideravano proporre attraverso la propria dimora e in che misura questa si accordasse con l'immagine che la città trasmetteva con la propria organizzazione dello spazio e con i propri monumenti." Nell'introduzione (pp. 12-24) è dato un sommario sull'"Organizzazione dello spazio urbano". La maggior parte del libro è costituito dalla conseguente parte prima sulla "Tipologia edilizia e forme abitative" (pp. 27-218), articolata in un catalogo analitico-descrittivo di 32 case (nel "Sommario" a p. 3 le case indicate sono 31) classificate "seguendo un criterio tipologico strettamente collegato alla grandezza, alla forma e alla sontuosità degli edifici" (p. 24) in case ad atrio e peristilio (14 case), case ad atrio e hortus (8 case) e casette (9 case). La parte seconda sugli "Aspetti di *luxuria privata* a Pompei" (pp. 221-266)

discute in due capitoli i pavimenti di lusso e l'inserimento di ambienti di tradizione ellenistica nel settore dell'atrio. Dopo le "Riflessioni conclusive" (pp. 267–274) seguono due appendici non meno importanti sull'immagine di Roma nelle colonie latine (Fregellae, Cosa, Alba Fucens, Paestum, Hatria, Copia, Ariminum, Luna) (pp. 275–320) e sul lusso e l'ostentazione della ricchezza nelle case dei *mercatores Deliaci* (pp. 321–342). Malgrado la descrizione del principale materiale topograficamente per case, e d'altra parte a causa della ricchezza della materia, gli indici – sia topografici che altri – sarebbero stati non soltanto desiderabili, ma veramente necessari, e non troppo laboriosi nella nostra epoca d'informatica. Nonostante la stessa ricchezza della materia che non consente qui di entrare in dettagli, ogni lettore può avere vari desiderata, come p.es. che le pitture, soprattutto quelle del Secondo Stile meritassero una discussione più dettagliata nonostante i libri recenti di Laidlaw (1985) sul Primo Stile e di Tybout (1989) sul Secondo Stile. Per quest'ultimo si rimanda al corpus sotto preparazione di Ernst Heinrich.

M. Pagano, attualmente direttore degli scavi di Ercolano, ha dal 1992 curato il riordino dell'archivio di Francesco Maria Avellino (1788–1850), ora presso la Società Napoletana di Storia Patria, danneggiato e smembrato durante l'ultima guerra, dal quale pubblica nel volume in discussione le minute delle relazioni settimanali relative agli scavi tra il 1763 e il 1810, redatte per la maggior parte da Francesco La Vega, direttore degli scavi dal 1764 fino al 1804. Nell'introduzione (pp. 9–15) il Pagano presenta con riferimenti agli studi precedenti un'utile sintesi delle sorti di questi manoscritti del fondo Avellino, che integrano "in larga misura quelle edite da G. Fiorelli nella *Pompeianum Antiquitatum Historia*". In appendice sono pubblicate due relazioni inedite (di Alcubierre e di P. La Vega), le annotazioni di una pianta del tempio di Iside di La Vega, e nelle tavole (fig. 7 e 8) due inedite piante degli scavi di Pompei. La maggior parte delle relazioni riguardano gli scavi di Pompei, Ercolano e Stabia, e isolatamente altre scoperte in altre località. È utile che queste ultime siano indicate in un indice (p. 187), come in un altro indice i nomi di persona notevoli.

Pagano sottolinea giustamente la grande importanza di questi documenti per la storia degli scavi borbonici ed elenca (p. 14) come "le acquisizioni più importanti" dati che meritano di esser riassunti anche qui: il tempio attribuito a Giove Meilichio (a Pompei) sembra con maggiore sicurezza essere attribuibile ad Esculapio; la statua in bronzo di Ercole con il cervo, ora al Museo di Palermo, proviene dall'atrio della Casa di Sallustio di cui si può ricostruire con precisione anche l'altro arredo, e sulla quale Pagano annuncia uno studio specifico. Nuovi dati riguardano lo strumentario trovato nell'officina di scultore nella omonima casa (VIII 7, 24) che non è ancora stato studiato in dettaglio, e ci sono alcune iscrizioni inedite tra le quali le più notevoli sono una targhetta di bronzo di un *M. Betilienus Varus pro(curator) Aug(usti)*, nonché un graffito del sedile funerario di *Mammia* con la data consolare del 29 d.C., un dato nuovo nella cronologia delle tombe a *schola*. Merita attenzione pure il fatto che le osservazioni di La Vega riguardanti il teatro confortano le ipotesi di un recupero sistematico dopo l'eruzione, come indica Pagano (p. 117 n. 100). Questi e altri dati particolarmente interessanti sono discussi dal Pagano in una serie di note critiche (in tutto 153) ridotte all'essenziale per pubblicare uno studio più completo in altra sede. Ci auguriamo che il lavoro futuro possa aiutare ad identificare più ritrovamenti e la loro provenienza, di quanto ora sembra possibile. Dal punto di vista dei mosaici e delle pitture si deve notare che i riferimenti nelle relazioni sono relativamente pochi e soltanto raramente specificabili.

Dal punto di vista per così dire nordico giova trovare in una nota (74 a p. 81) riferimenti riguardanti la visita del re Gustavo III di Svezia a Pompei (il 12.2.1784), in cui vorrei correggere una svista, sebbene di poca importanza, in un titolo svedese ("samlingar" invece di "saulingur"), aggiungendo che sarebbe stato opportuno includere il nome del re insieme con altri personaggi nobili o nell'indice dei nomi di persona notevoli (pp. 189–190) o in un'indice separato. Questo volume di Arctos mi sembra una sede opportuna per aggiungere al riguardo il dettaglio che della compagnia del re Gustavo III faceva parte anche il primo finlandese noto per aver visitato gli scavi di Pompei, un certo Gustaf Mauritz Armfelt (1757–1814), il quale nel suo diario di recente pubblicato (*Resan till Italien – Gustaf Mauritz Armfelts resedagbok 1783–1784*, Atlantis 1997) menziona la sua visita col re a Portici, Ercolano e Pompei il giorno 11.2. 1784 (invece del 12.2. nella relazione di La Vega), giudicando gli affreschi antichi meno eleganti dei disegni grafici fatti di essi!

Dopo della pubblicazione delle relazioni dell'Alcubierre (1738–1756) da U. Pannuti, *"Il Giornale degli Scavi" di Ercolano (1738–1756)*, Roma 1983 il lavoro di Pagano è un benvenuto passo avanti per migliorare le conoscenze sulla storia degli scavi, per cui ci si augura la sua continuazione.

*Antero Tammisto*